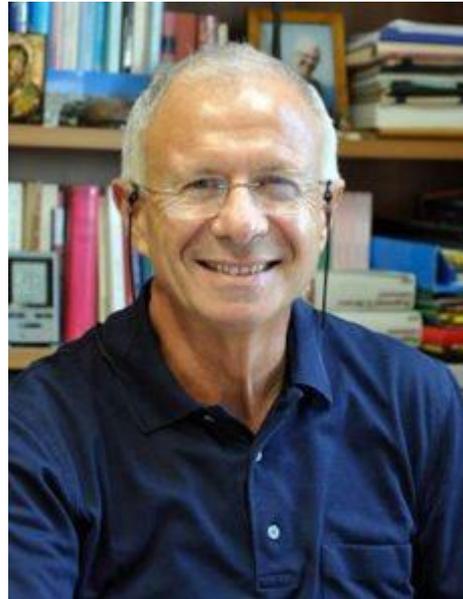


**Dio non scaglia fulmini e non
manda terremoti**



La fede davanti al terremoto

**“nessun castigo divino. Dio
crea, non distrugge”**



di Alberto Maggi

“È una bestemmia pensare che Dio, che ha inviato il suo unico Figlio per salvare il mondo, poi lo voglia distruggere a forza di cataclismi. Gesù esclude tassativamente qualunque relazione tra le disgrazie che colpiscono gli uomini e il castigo divino”. Dopo la tragedia del terremoto nel Centro-Italia, su ilLibraio.it la riflessione del biblista Alberto Maggi

il castigo di Dio ...

Puntuali, a ogni calamità emergono i tenebrosi necrofori. Sembra che non aspettino altro che le disgrazie, sono il loro abietto alimento. I necrofori sanno che le loro argomentazioni, tremende quanto ridicole, spietate quanto disumane, non hanno alcun fondamento, ma approfittano del momento in cui le persone sono stordite dal dolore e affogate nella disperazione per scagliare le loro inappellabili sentenze, e il verdetto è sempre quello: è il castigo di Dio! E di motivi a Dio per castigare l'umanità non ne mancano, ha solo da scegliere. C'è del sadico piacere in queste persone

per far prendere ossigeno alle radici, lo concima.

Dio crea, non distrugge ...

Nel mondo primitivo ogni cataclisma era considerato sicuramente un castigo da parte della divinità offesa, e ogni dio aveva la sua specializzazione, c'era il dio dei fulmini (Zeus) e quello delle tempeste (Baal), il dio dei vulcani (Vulcano) e quello dei terremoti (Poseidone). Ma già nel Libro della Genesi viene smentita l'idea del castigo divino. Con la narrazione del diluvio, infatti, l'autore vuole correggere la credenza che metteva in relazione fenomeni atmosferici con l'ira divina, e il Signore stesso assicura che "Non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra"(Gen 9,12). A riprova della verità della sua dichiarazione, il Signore depone le armi: l'arco di guerra, lo strumento che serviva a Dio per lanciare le saette e punire gli uomini, viene definitivamente deposto. L'arco del Signore non solo non servirà più per punire le persone, ma diventerà il segno dell'alleanza tra Dio e l'umanità: "Pongo il mio arco sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra"(Gen 9,13).

Pertanto non c'è da temere alcun castigo da parte di Dio, ma collaborare con la sua azione creatrice per rendere il creato sempre più espressione del suo amore, ponendo il bene dell'uomo come unico valore supremo.

L'autore– Alberto Maggi, frate dell'Ordine dei Servi di Maria, ha studiato nelle Pontificie Facoltà Teologiche Marianum e Gregoriana di Roma e all'École Biblique et Archéologique française di Gerusalemme. Fondatore del Centro Studi Biblici «G. Vannucci» (www.studibiblici.it) a Montefano (Macerata), cura la divulgazione delle sacre scritture interpretandole sempre al servizio della giustizia, mai del potere. Ha pubblicato, tra gli altri: *Roba da preti*; *Nostra Signora degli eretici*; *Come leggere il Vangelo (e non perdere la fede)*; *Parabole come pietre*; *La follia di Dio e Versetti pericolosi*.

